

RICERCHE, INDAGINI E STUDI DI ARCHEOLOGIA

1

SINERGIE

TUTELA, RICERCA E VALORIZZAZIONE

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI IN ONORE DI ANNA MARIA CHIECO BIANCHI
(PADOVA, 5 MAGGIO 2022)

A CURA DI GIULIO CARRARO, ARTURO ZARA

RICERCHE, INDAGINI E
STUDI DI ARCHEOLOGIA

1



Società Archeologica Veneta OdV

SINERGIE

TUTELA, RICERCA E VALORIZZAZIONE

Atti della Giornata di Studi in onore di Anna Maria Chieco Bianchi

(Padova, 5 maggio 2022)

a cura di
GIULIO CARRARO, ARTURO ZARA

Padova
2023

R.I.S.A. – Ricerche, Indagini e Studi di Archeologia, 1
Collana *peer reviewed*

Direttore:

Giulio Carraro

Comitato Scientifico:

Cinzia Bettineschi, Andrea Cozza, Mariolina Gamba, Alessandra Menegazzi, Paola Zanovello, Arturo Zara

con il contributo di



con il patrocinio di

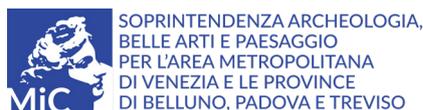


Regione del Veneto



Comune
di Padova

in collaborazione con



8¹²²²⁻²⁰²²
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università
Ca' Foscari
Venezia
Dipartimento di
Studi Umanistici



UNIVERSITÀ
di VERONA
Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ

Progetto grafico e impaginazione: Arturo Zara
Revisione redazionale: Valentina Famari

ISBN: 978-88-943719-0-1

DOI: 10.5281/zenodo.7935520

Padova, 2023

Creative Commons Attribution 4.0 International

Società Archeologica Veneta Odv - Padova, Corso Garibaldi n. 41



Sommario

EDITORIALE. LA NUOVA COLLANA R.I.S.A. E L'OMAGGIO DELLA SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA AD ANNA MARIA CHIECO BIANCHI	IX
<i>Giulio Carraro, Arturo Zara</i>	
<i>Verona</i>	1
VERONA. UN MUSEO PER L'ARENA	
<i>Vincenzo Tiné, Brunella Bruno, Francesca Rossi</i>	1
LA "RISCOVERTA" DELL'ACQUEDOTTO ROMANO DI PARONA (VERONA)	
<i>Giovanna Falezza</i>	15
L'INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL FERRO DI BALDARIA DI COLOGNA VENETA (VR). UNA RICONSIDERAZIONE CRITICA DEL CONTESTO	
<i>Andrea Giunto</i>	25
<i>Padova</i>	35
NUOVI RITROVAMENTI DI ETÀ PROTOSTORICA DA ESTE (PD)	
<i>Carla Pirazzini, Alberto Balasso, Claudio Balista, Paolo Michelini, Luca Rinaldi</i>	35
ALLE PROPAGGINI ORIENTALI DELLE NECROPOLI ATESTINE. IL PROGETTO DI STUDIO DELL'AREA FUNERARIA EX S.A.F.F.A. DI ESTE (PD)	
<i>Fiorenza Bortolami</i>	47
IL MUSEO NAZIONALE ATESTINO A 38 ANNI DAL SUO RIALLESTIMENTO	
<i>Benedetta Prodocimi</i>	55
COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE E SPERIMENTAZIONE DI RESTAURO: LO SCAVO DELLE TOMBE DALLA NECROPOLI TRA VIA TIEPOLO E VIA SAN MASSIMO A PADOVA	
<i>Giovanna Gambacurta, Cecilia Moscardo, Elena Pettenò, Benedetta Prodocimi, Angela Ruta Serafini, Federica Santinon</i>	63
LE TESTIMONIANZE DI ARTE DELLE SITULE DELLA NECROPOLI PATAVINA DEL CUS-PIOVEGO (SCAVI 1975-1977). NUOVE RICERCHE INTERDISCIPLINARI	
<i>Silvia Paltineri, Michele Cupitò, Emanuela Faresin, Veronica Gallo, Giuseppe Salemi, Silvia Tinazzo, Massimo Vidale</i>	75
LA STELE DI CAMIN: NUOVI DATI PER LA RICOSTRUZIONE DEL CONTESTO	
<i>Micol Masotti</i>	93
<i>Venezia</i>	103
INDAGINI DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA NELLA GRONDA LAGUNARE DI VENEZIA. PROGETTI IN CORSO E RISULTATI OTTENUTI	
<i>Massimo Dadà, Sara Bini, Cecilia Rossi</i>	103





EDITORIALE

La nuova collana R.I.S.A. e l'omaggio della Società Archeologica Veneta ad Anna Maria Chieco Bianchi

GIULIO CARRARO, ARTURO ZARA

Nella consapevolezza di appartenere ad una realtà associativa di lunga storia e grande prestigio, che svolge *inter alia* un'attività editoriale di primo piano, siamo costantemente proiettati alla crescita e al miglioramento di uno *status quo* sempre perfettibile. Nasce con queste premesse la nuova collana editoriale "Ricerche, Indagini e Studi di Archeologia" (R.I.S.A.), che diventa lo strumento attraverso il quale la Società Archeologica Veneta OdV può ora divulgare quei lavori monografici che sovente in passato erano oggetto di supplementi alla Rivista. Questa scelta scaturisce con l'intento di rafforzare *Archeologia Veneta*, con i lavori di sintesi che annualmente rientrano nei suoi indici, conferendo il giusto risalto a ricerche degne di pubblicazioni di più ampio respiro. Non solo, la creazione di un'apposita sede editoriale vuole essere anche un volano, uno stimolo e un ulteriore canale per agevolare studiosi e ricercatori a divulgare quei lavori che il nostro Comitato Scientifico valuterà essere meritevoli.

Altro elemento che ci piace sottolineare è il carattere prettamente digitale di questa collana, con lo scopo di proiettare al futuro i nostri valori e la nostra tradizione. "Guardare al futuro con un piede nel passato" è uno slogan che può efficacemente riassumere il *sentiment* che ha accompagnato la progettazione e la nascita di R.I.S.A.

Questo primo volume della collana è significativo sotto diversi punti di vista: *in primis* rappresenta un omaggio ad una personalità iconica per il nostro sodalizio. Anna Maria Chieco Bianchi ha percorso ogni centimetro di quel sentiero che è la storia della Società Archeologica Veneta e lo ha fatto con l'energia del *trekker* e la passione dell'escursionista. Fin dal 1972, quando il nucleo embrionale della Società Archeologica Veneta iniziò ad operare a Padova in seno all'Archeoclub d'Italia, il contributo propositivo di Anna Maria non è mai venuto meno e, ancora oggi, il suo interesse risulta prezioso e rassicurante. Ancora in occasione della Giornata di Studi a lei dedicata ha professato il suo appoggio all'associazione, testimoniato dalla sua sempre fattiva partecipazione alle Assemblee dei Soci e non solo.

Un ultimo aspetto peculiare da evidenziare, in linea con il titolo della Giornata di Studi di cui il presente volume pubblica gli Atti, è quello sinergico. La collana R.I.S.A. vuole porsi come contenitore e fucina di ricerche non solo intersecanti l'archeologia, ma anche tangenti o parallele alla materia. Esempio in tal senso risulta allora questo primo volume della serie, esito di una giornata emozionante dal punto di vista sia personale che scientifico, ma soprattutto di un convegno frequentato da personalità di primo piano appartenenti a diversi Enti e Istituti di ricerca e di tutela, che – riunitesi con l'intento di onorare Anna Maria Chieco Bianchi – hanno avuto modo di confrontarsi e di aggiornarsi sui temi più caldi e più cari al panorama archeologico veneto. Per questo motivo, affinché la giornata possa rappresentare un punto di partenza per ulteriori spunti, abbiamo ritenuto fondamentale divulgarne i contenuti in questo volume monografico.



La stele di Camin: nuovi dati per la ricostruzione del contesto

MICOL MASOTTI

Riassunto

La stele di Camin è la più antica delle stele funerarie figurate di Padova preromana e rappresenta una fondamentale testimonianza delle dinamiche sociali e di mobilità attive nel centro patavino al momento di passaggio alla fase urbana. Il contributo, tramite un sistematico riesame delle pubblicazioni cronologicamente più prossime al rinvenimento e attraverso una capillare ricerca d'archivio, intende fornire nuovi dati in merito al contesto originario e alla precisa ubicazione del luogo di rinvenimento della stele, aspetti finora trascurati dalla pur vasta letteratura inerente al monumento.

Abstract

The *stela* of Camin is the oldest of the figured funerary *stelae* of pre-Roman Padua and represents a fundamental evidence of the social and mobility dynamics active in the center of Padua at the time of the transition to the urban phase. Through a systematic re-examination of the publications chronologically closest to the discovery and through extensive archival research, the contribution aims to provide new data both on the original context of the *stela* and on the exact location of the *stela*'s discovery site, aspects that have so far been neglected in the vast literature on the monument.

1. INTRODUZIONE

All'interno del *corpus* delle stele funerarie figurate di Padova preromana, la stele di Camin riveste un'importanza di primo piano¹: databile alla seconda metà del VI sec. a.C., essa è la più antica dell'intera classe monumentale², reca quella che è tuttora la prima testimonianza del termine venetico *ekupetaris* – come è ben noto, assolutamente cruciale per il mondo veneto sotto il profilo socio-istituzionale³ – e, a quanto pare, documenta un caso di mobilità e di integrazione di un personaggio – evidentemente di altissimo rango – proveniente dall'Italia centrale nel territorio controllato politicamente da Padova, nel fondamentale momento che coincide con la sua transizione alla fase urbana⁴.

2. MOTIVAZIONI E OBIETTIVI

Alla grande rilevanza del monumento, si contrappone tuttavia una cronica scarsità e genericità di informazioni riguardo sia alle caratteristiche del contesto originario di rinvenimento, sia alla sua precisa ubicazione, tanto che la pur cospicua letteratura inerente al manufatto – sviluppatasi soprattutto a partire dalla seconda metà del XX sec. – si è di fatto sempre limitata alla acritica riproposizione dei dati editi nei primi decenni successivi al ritrovamento. Questo contributo – corollario della tesi di laurea magistrale della scrivente⁵ –, attraverso un sistematico riesame dell'edito cronologicamente più prossimo al rinvenimento e una capillare ricerca d'archivio⁶, intende riprendere il problema e fornire nuovi dati utili alla sua risoluzione.

¹ Per un inquadramento generale del *corpus*, si vedano: ZAMPIERI 1994, pp. 49-52, 107-111; MALNATI 2002. Sulla stele di Camin, in particolare, si vedano: PELLEGRINI-PROSDOCIMI 1967, pp. 324-328; MARINETTI-VERONESE 2013.

² MARINETTI-VERONESE 2013.

³ MARINETTI 2003; MARINETTI 2013, p. 89.

⁴ MAGGIANI 2000, pp. 93-95; MAGGIANI 2013, p. 135.

⁵ MASOTTI 2018-2019.

⁶ In particolare, sono stati presi in considerazione i fondi dell'Archivio del Museo Civico di Padova e dell'Archivio di Stato di Padova, oltre al "Fondo Pigorini", conservato presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova.

3. RICOSTRUZIONE DEL CONTESTO DI RINVENIMENTO

Ariodante Fabretti che, per primo, pubblicò la stele nel 1878, riferiva che essa fu rinvenuta casualmente «...il maggio 1875 nella villa di Camino (distante 3 chilom. da Padova) in un fondo campestre di proprietà degli eredi del fu Nicolò Lazzara, situato in contrada delle Valli [...] per opera dei coloni del fondo (i fratelli Forin detti Campanella)...» e che «...assieme alla pietra trovaronsi i frammenti di un'urna cineraria contenente ossa combuste ed una fibula di bronzo...»; circa l'urna – da interpretarsi ovviamente come ossuario –, egli scriveva che essa «...ricomposta in parte, presenta una forma quasi sferoidale schiacciata e senza ornati o graffiti di sorta...»⁷. Stele, ossuario e fibula furono poi acquistati dal notaio e appassionato di antichità Baldassarre Alessi⁸.

Nel 1888, Luigi Busato aggiungeva che, in realtà, già prima di Alessi, grazie alla mediazione del co. Clemente Da Ponte, si era interessato all'acquisto Andrea Gloria, al tempo direttore del Museo Civico di Padova⁹. Da Ponte, infatti, in villeggiatura a Camin, aveva visto la stele e ne aveva subito trasmesso a Gloria uno schizzo – tuttora conservato presso l'Archivio del Museo Civico di Padova (*AMCPD, Atti d'Ufficio-serie I, busta 6, 364 359*) – (**fig. 1**), corredandolo con una breve didascalia che, oltre a presentare una trascrizione dell'iscrizione, indicava il luogo del rinvenimento a «...Camin, strada del Rovanello, nei campi dei sig.ri Eredi Lazzara, affittati a certi Campanello...» (*AMCPD, Atti d'Ufficio-serie I, busta 6, 364 359*)¹⁰. La trattativa tra gli eredi Lazzara e Gloria, a causa dell'eccessiva somma richiesta, non andò tuttavia a buon fine e, come detto, la stele passò ad Alessi. Sempre grazie a Busato, sappiamo poi che la stele entrò a far parte delle collezioni del Museo Civico di Padova il 19 agosto 1881, quando il figlio di Alessi, Giulio, la donò a questo ente. Il 9 settembre dello stesso anno, inoltre, Giulio Alessi donò al Museo anche il carteggio intercorso, a ridosso della scoperta del monumento, tra il padre e, da un lato, Fabretti, dall'altro, Pellegrino Strobel, nonché alcune fotografie del monumento. Il dono Alessi doveva comunque comprendere certamente anche gli altri materiali rinvenuti assieme alla stele, ma già al tempo della revisione effettuata da Busato questi ultimi non erano più identificabili all'interno delle collezioni museali; al presente, anche del carteggio e delle fotografie sopra menzionate non rimane apparentemente traccia.

Nonostante la stele avesse preso la via del Museo di Padova, l'interesse di Da Ponte per il monumento non si interruppe. All'inizio di gennaio 1882, infatti, grazie all'intermediazione del nipote Giovanni, Da Ponte scrisse una lettera a Luigi Pigorini per avere un parere sul manufatto. La missiva – facente parte del “Fondo Pigorini” dell'Università di Padova – è particolarmente preziosa in quanto include un disegno della stele, una proposta di trascrizione delle lettere dell'iscrizione e, soprattutto, una descrizione del materiale archeologico rinvenuto insieme alla medesima, che fornisce notizie in più rispetto a quanto noto (**fig. 2**). Da Ponte scriveva infatti: «...Sotto questa lapide eravi una ola entro cui ve ne erano altre due, l'una entro l'altra; l'ultima conteneva – ceneri – ossa – ed una lucerna – etrusca...» (*FPUPd, 1519, Busta 4, D, fasc. 2*).

Da una lettera inviata il 10 marzo 1909 da Federico Cordenons ad Andrea Moschetti, allora direttore del Museo Civico, per relazionare dell'ispezione effettuata a Camin alla ricerca del terreno dove era stata trovata la stele, apprendiamo infine che, con ogni probabilità, i materiali identificati al momento del rinvenimento della medesima erano molti di più; scriveva infatti Cordenons: «...il contadino poi, che conduceva 30 anni fa quel fondo e che fece la scoperta, mi asserì che assieme alla pietra, sotto di essa, sepolti nella sabbia vi erano parecchi vasi, che egli [...] ruppe tutti e non si trovò che robette di metallo...» (*AMCPD, Atti d'Ufficio-serie I, busta 34, 4356 4410*).

Dai dati fin qui enucleati risulta quindi evidente che nell'area in cui fu dissotterrata la stele furono identificate e distrutte diverse tombe, una delle quali certamente a dolio, con ossuario e almeno un vaso di corredo. Quella che Da Ponte definiva «...lucerna – etrusca...» (*FPUPd, 1519, Busta 4, D, fasc. 2*) potrebbe corrispondere alla fibula, ma, stante la difficoltà di confondere una fibula con una lucerna – a meno di non pensare a una grande fibula a navicella –, non si può escludere che in essa si debba vedere un altro elemento in bronzo, forse vascolare.

4. RICOSTRUZIONE DELL'UBICAZIONE DEL LUOGO DEL RINVENIMENTO

Come documentato dalla già citata lettera di Cordenons a Moschetti – nella quale lo studioso relazionava del suo tentativo di identificare l'area di rinvenimento della stele –, la cognizione del punto di recupero del monumento era andata perduta già trent'anni dopo la sua scoperta; scriveva infatti Cordenons: «...Non avendo altra indicazione che il nome del contadino che la scoperse, trovato negli atti del nostro Ufficio, dovei girare per molte case e casoni

⁷ FABRETTI 1878, p. 74.

⁸ FABRETTI 1878, p. 74.

⁹ BUSATO 1888, pp. 85-86.

¹⁰ BUSATO 1888, p. 85.



fig. 1. Disegno della stele, con relativa didascalia, inviato da Clemente Da Ponte a Andrea Gloria ai primi di maggio del 1875 (AMCPD, Atti d'Ufficio-serie I, busta 6, 364 359). «Su concessione del Comune di Padova – Assessorato alla Cultura».



fig. 2. Disegno della stele, con relativa didascalia, inviato da Clemente Da Ponte a Luigi Pigorini il 2 gennaio 1882 (FPUPd, 1519, Busta 4,D, fasc. 2). «Fondo Luigi Pigorini - Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova».

per rintracciarlo...» (*AMCPD, Atti d'Ufficio-serie I, busta 34, 4356 4410*). Al sopralluogo di Cordenons, sempre nel 1909, seguì uno scavo che portò al rinvenimento di «...pochi e meschini frammenti di mattoni romani e di vasi venetici...» – i primi subito sotto l'arativo, i secondi fra i 60 e i 100 cm di profondità – e, a 1,50 m dal piano di campagna, di una sepoltura a inumazione priva di corredo¹¹. L'intervento confermò quindi la destinazione funeraria dell'area – richiamata poi, con preciso riferimento al III Periodo Atestino, anche da Cesira Gasparotto¹² – ma nulla di utile aggiunse alla risoluzione del problema topografico.

Nei decenni successivi, la situazione si fece, se possibile, ancora più problematica, tanto che, complici l'oblio in cui l'intera questione era caduta – anche a causa del fatto che, dopo il tentativo di Cordenons, essa non fu più affrontata in maniera seria e sistematica –, Alessandro Prosdocimi propose addirittura, in maniera del tutto arbitraria, di collegare la stele alle necropoli orientali di Padova preromana¹³. Grazie alla ricerca condotta presso l'Archivio di Stato di Padova si può dire tuttavia che, oggi, la precisa ubicazione del luogo di rinvenimento della stele è stata individuata e che, quindi, entro certi limiti, l'annoso problema è risolto.

Per quanto riguarda la «...Contrada delle Valli...» citata da Fabretti¹⁴, nei fogli di mappa 5 e 6 del Catasto Austro-Italiano del 1852 relativi al Comune Censorio di Camino e Uniti, è ben visibile infatti l'indicazione della “Strada Comunale delle Valli”, che si estende in direzione sud-ovest/nord-est e che ancora oggi reca la stessa denominazione. Lungo di essa, si osservano due località denominate “Le Valli”: una – che tuttora conserva questo toponimo – nel foglio 5, all'incrocio con la “Strada Comunale detta di Camino e Vigonovo”, cioè l'attuale via Vigonovese; l'altra, nel foglio 6, al margine nord-orientale della medesima strada. La «...strada del Rovanello...», citata da Busato¹⁵ e da Da Ponte (*AMCPD, Atti d'Ufficio-serie I, busta 6, 364 359*), non compare invece né nella cartografia attuale, né sui catasti storici. Per identificarla, si è partiti quindi dal riconoscimento dei proprietari del fondo dove la stele fu rinvenuta, ossia gli eredi Lazzara, citati sia da Fabretti¹⁶, sia da Busato¹⁷, cioè i Malmignati (*ASPD, Censo stabile-I serie, partitario 204-419, N.n. 34, ff. 346-347, 383-384*). I suddetti possedevano a Camin, in prossimità della località “Le Valli” occidentale, due terreni agricoli corrispondenti ai mappali confinanti nn. 809 e 1828 del Catasto Austro-Italiano, ff. 5, 11. Di questi, il mappale n. 809 confina a sud con una strada della quale, nei fogli di mappa catastali, non è riportato il nome (*fig. 3*); su di essa, tuttavia, risultano insistere quattro fabbricati – mappali nn. 2244, 2245, 2086, 2246 – i cui numeri civici (*ASPD, Censo Stabile-II serie, N.n. 4, 1875, nn. 295a, 296, 297*) vengono localizzati, nella Nuova numerazione del Suburbio, proprio lungo la “Via Vicinale Rovanello” (*ASPD, Miscellanea Anagrafe 33, 402, 1897*).

Una conferma della correttezza della ricostruzione appena proposta deriva del resto dalla revisione critica dell'accordo che, in data 23 ottobre 1909, fu stipulato tra Moschetti e i possessori del podere in cui fu effettuato lo scavo nello stesso 1909, cioè i fratelli Girolamo e Domenico Baracco (*AMCPD, Atti d'Ufficio-serie I, busta 34, 4356 4410*). Nel fondo del Catasto Italiano-Terreni, i Baracco risultano possessori, a Camin, di due mappali, i nn. 19 e 85 (*ASPD, Catasto Italiano-Terreni, registro delle partite, vol. 1474, partita n. 285*) e, come si può osservare nel Foglio X del Catasto Italiano, sez. E (Camin) (*fig. 4*), fondamentalmente detti mappali altro non sono che il risultato della divisione del già citato mappale n. 809 del Catasto Austro-Italiano, di proprietà, nel 1875, degli eredi Lazzara, ossia dei Malmignati e affacciante, appunto, sulla “strada del Rovanello”.

5. EPILOGO

Sia il terreno dove – sembra finalmente possibile affermarlo senza ombra di dubbio – fu rinvenuta la stele, sia la “strada del Rovanello” – poi chiamata strada Pisseghello, ora via Basilicata¹⁸ –, sono ancora chiaramente riconoscibili nelle immagini acquisite durante il rilievo aerofotogrammetrico del Comune di Padova del 1954¹⁹ (*fig. 5*). Le foto aeree mostrano, per quanto riguarda la zona di Camin, un paesaggio di tipo prettamente agricolo, quasi immutato rispetto all'epoca prebellica, in cui piccole contrade e isolati fabbricati rurali si inframezzavano a campi coltivati, canalizzazioni, vigneti, aree boschive. Questo assetto territoriale era tuttavia destinato, in breve tempo, ad un totale stravolgimento: con la legge speciale n. 158 del 4 febbraio 1958, il Consorzio Zona Industriale Padova – istituito

¹¹ ZANOLLI 1909, pp. 105-109

¹² GASPAROTTO 1959, p. 20.

¹³ PROSDOCIMI 1976, pp. 26-27.

¹⁴ FABRETTI 1878, p. 74.

¹⁵ BUSATO 1888, p. 85.

¹⁶ FABRETTI 1878, p. 74.

¹⁷ BUSATO 1888, p. 85.

¹⁸ SQUIZZATO-RAVAZZOLO 2020, pp. 142-143.

¹⁹ SQUIZZATO-RAVAZZOLO 2020, p. 58.



fig. 3. Dettaglio dei fogli di mappa 4, 5, 10, 11 del Catasto Austro-Italiano, Comune di Camino e Uniti: il podere dei Malmignati, Eredi Lazzara, mappale n. 809, dove fu rinvenuta la stele di Camin nel 1875 (arancione); la "strada del Rovanello" (verde); la località "Le Valli" di Camin (azzurro). «Su concessione del Ministero della Cultura – Archivio di Stato di Padova (n. 27/2022)».

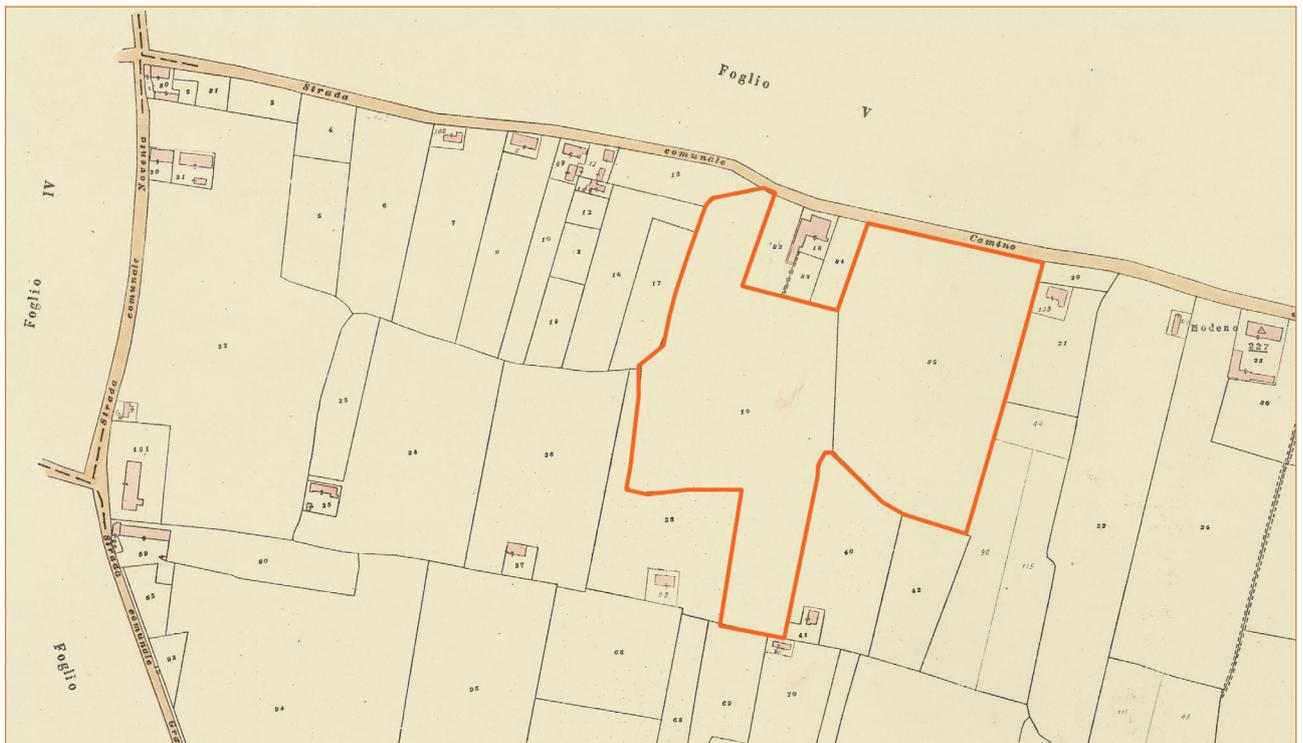


fig. 4. Dettaglio del foglio di mappa 10, sez. E del Catasto Italiano, comune censuario di Camin: i mappali nn. 19 e 85, di proprietà, nel 1909, dei fratelli G. e D. Baracco (arancione). «Su concessione del Ministero della Cultura – Archivio di Stato di Padova (n. 27/2022)».

nel 1956 dal Comune di Padova, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio – fu autorizzato all’esproprio di 700 ettari di terreno agricolo tra le località di San Lazzaro, San Gregorio, Camin e Granze, su cui sarebbe sorta, nei decenni successivi, la zona industriale di Padova, come stabilito nel Piano Regolatore del 1955, approvato con D.M. nel 1957²⁰. A Camin, l’area a est dell’attuale via Lisbona e a sud dell’attuale via Vigonovese fu pesantemente interessata dagli interventi di urbanizzazione industriale, che ne stravolsero completamente l’aspetto. Attualmente, infatti, sui terreni che furono scenario del ritrovamento della stele di Camin insistono fabbricati e capannoni a destinazione d’uso commerciale e/o produttiva; la “Strada del Rovanello” è stata quasi completamente smantellata, con l’eccezione del primo tratto a ovest, ora via Basilicata (fig. 6).

6. CONCLUSIONI

Il lavoro qui presentato ha permesso di fare luce – del tutto o, quantomeno, in parte – su alcune questioni che, nell’ambito degli studi sulla stele di Camin, erano state a lungo trascurate e lasciate senza precise risposte. Innanzitutto, è stata confermata la pertinenza del monumento ad una sepoltura, della quale è stato possibile definire il rito funebre e delineare – anche se solamente per sommi capi – gli elementi principali di corredo. Inoltre, è stata comprovata l’ipotesi²¹ dell’appartenenza della tomba e, quindi, del segnacolo funerario, ad un più vasto sepolcreto. Infine, è stato risolto il problematico aspetto della corretta ubicazione del luogo di rinvenimento del monumento – e, di conseguenza, del contesto tombale a cui era pertinente –, assicurandone la provenienza dall’*hinterland* di Padova preromana e attestando così la presenza del fenomeno delle stele funerarie figurate, nel suo orizzonte cronologico più antico, nell’immediato territorio circostante la città, ben oltre i limiti delle necropoli urbane orientali.

Per concludere, dai risultati di questa ricerca appaiono evidenti il potenziale informativo e, quindi, l’assoluta importanza dell’attenta e sistematica lettura delle fonti bibliografiche e della consultazione del patrimonio documentario archivistico ai fini della “ricostruzione” di un contesto archeologico di cui si è persa parzialmente la memoria, specialmente nei casi in cui i processi di urbanizzazione e industrializzazione occorsi durante l’ultimo secolo abbiano reso difficilmente praticabile, se non impossibile, l’ipotesi di indagini *in loco*.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio, per il fondamentale aiuto e i preziosi consigli che mi hanno fornito nel corso di questa ricerca, il dott. Nicola Boaretto (Archivio di Stato di Padova) e la dott.ssa Francesca Veronese (Musei Civici Eremitani di Padova).

²⁰ SQUIZZATO-RAVAZZOLO 2020, pp. 15-20.

²¹ ZANOLLI 1909; GASPAROTTO 1959, p. 20.

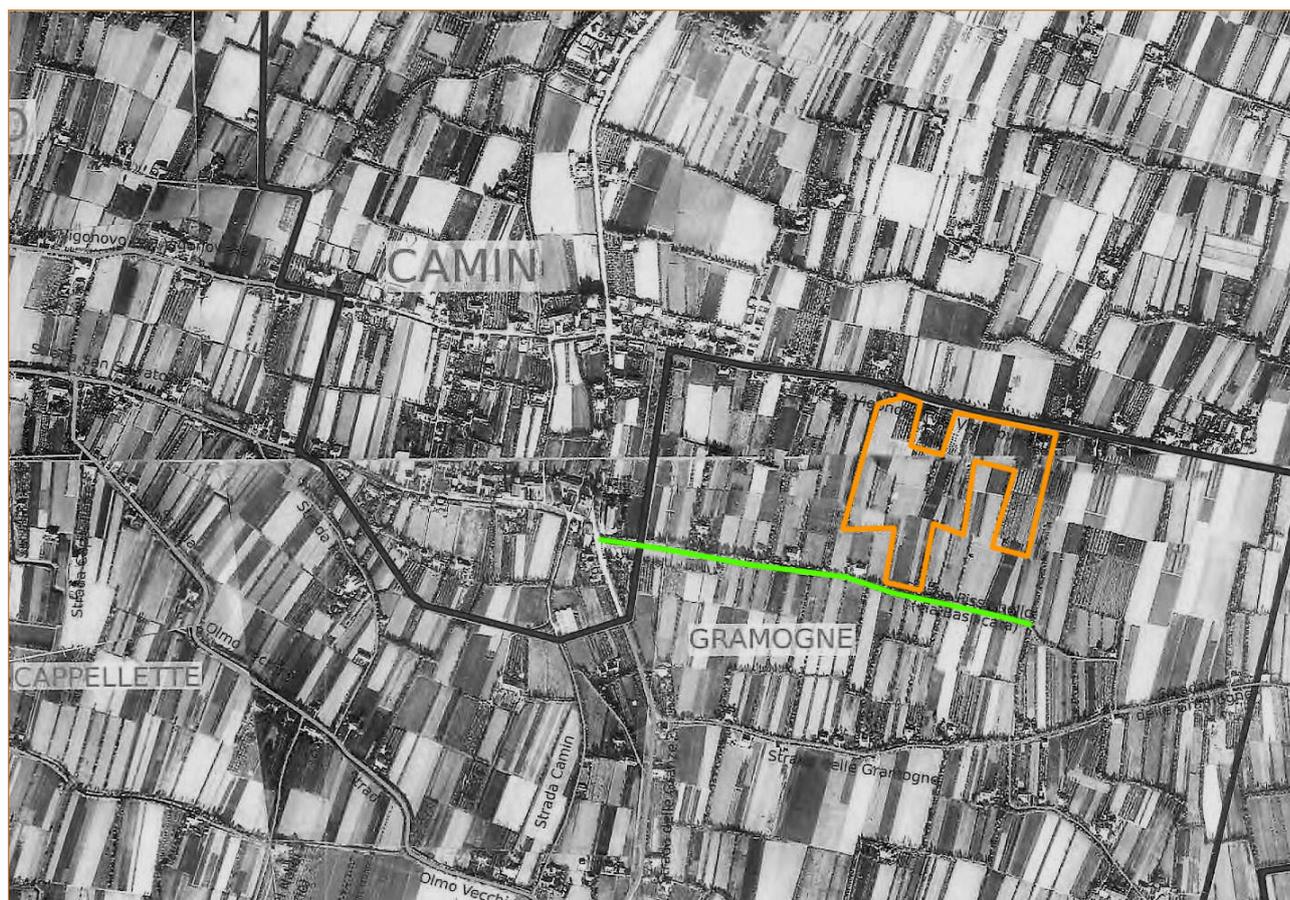


fig. 5. Foto aerea di Camin, immagine ACZIP, 1954: sono ancora riconoscibili il terreno in cui fu rinvenuta la stele (arancione) e il tracciato della “strada del Rovanello”/“strada Pisseghello” (modificata da Squizzato, Ravazzolo 2020, fig. 69).



fig. 6. Camin, Padova: localizzazione dell'area in cui fu rinvenuta la stele (arancione), del tracciato della “strada del Rovanello” (verde) e della località “Le Valli” di Camin (azzurro) su immagine satellitare tratta dal sito Google Earth <https://www.google.it/intl/it/earth/>.

BIBLIOGRAFIA

- BUSATO 1888 = L. BUSATO, *Padova città romana dalle lapidi e dagli scavi*, Venezia 1888.
- FABRETTI 1878 = A. FABRETTI, *Terzo supplemento alla Raccolta delle antichissime Iscrizioni Italiane*, Torino 1878.
- GASPAROTTO 1959 = C. GASPAROTTO, *Carta archeologica d'Italia, F.50*, Firenze 1959.
- MAGGIANI 2000 = A. MAGGIANI, *Etruschi nel Veneto in età orientalizzante e arcaica*, in "Hesperia", 12, 2000, pp. 89-97.
- MAGGIANI 2013 = A. MAGGIANI, *I Veneti e l'Etruria tirrenica*, in *Venetkens* 2013, pp. 132-137.
- MALNATI 2002 = L. MALNATI, *Monumenti e stele in pietra preromane in Veneto*, in E. GILLI, A. GUIDONE, P. MANESSI, R. MANGIAMELI (a cura di), *Akeo: i tempi della scrittura: Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra (Montebelluna, 3 dicembre 2001-26 maggio 2002), Montebelluna-Cornuda (TV), pp. 127-138.
- MARINETTI 2003 = A. MARINETTI, *Il 'signore del cavallo' e i riflessi istituzionali dei dati di lingua. Venetico ekupeta-ris*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Produzioni merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia 2001), Roma 2003, pp. 143-160.
- MARINETTI 2013 = A. MARINETTI, *Il venetico: la lingua, le iscrizioni, i contenuti*, in *Venetkens* 2013, pp. 79-91.
- MARINETTI-VERONESE 2013 = A. MARINETTI, F. VERONESE, 9.26. *Stele funeraria*, in *Venetkens* 2013, p. 359.
- MASOTTI 2018-2019 = M. MASOTTI, *Le stele figurate di Padova tra piena Età del Ferro e Romanizzazione. Una revisione critica del problema*, Tesi di laurea magistrale in Scienze Archeologiche, rel. prof. M. Cupitò, Università degli Studi di Padova, a.a. 2018-2019.
- PELLEGRINI-PROSDOCIMI 1967 = G.B. PELLEGRINI, A.L. PROSDOCIMI (a cura di), *La lingua venetica*, vol. 1, Padova 1967.
- PROSDOCIMI 1976 = A. PROSDOCIMI, *Le stele paleovenete patavine*, in G. FOGOLARI, A.M. CHIECO BIANCHI (a cura di), *Padova Preromana*, Catalogo della mostra (Padova, 27 giugno-15 novembre 1976), Padova 1976, pp. 25-37.
- SQUZZATO, RAVAZZOLO 2020 = M. SQUZZATO, P. RAVAZZOLO, *Sessant'anni fa... solo una scommessa. La zona industriale di Padova: da ruralità a industrializzazione*, Padova 2020.
- Venetkens* 2013 = M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, V. TINÉ, F. VERONESE 2013 (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile-17 novembre 2013), Venezia 2013.
- ZAMPIERI 1994 = G. ZAMPIERI, *Il Museo archeologico di Padova*, Milano 1994.
- ZANOLLI 1909 = V. ZANOLLI, *Di un antichissimo scheletro scoperto in territorio di Camin*, in "Bollettino del Museo Civico di Padova", XII, 1909, pp. 105-109.



www.archeologicaveneta.com

Finito di stampare
maggio 2023

Grafiche TIOZZO
via Polonia, 9 - 35028 Piove di Sacco (PD)
info@grafichetiozzo.com
www.grafichetiozzo.com